

# Dai bancomat ai chip il digitale alla barese conquista i mercati

Auriga si sta imponendo all'estero, Fincons sta investendo sempre di più. E arrivano anche gli stranieri Indra e Burda

Imprese che dominano il mercato, che fanno affari a sei zeri e creano migliaia di posti di lavoro. Chiamatela se volete Bari Valley. Di certo la realtà del digitale nella provincia barese comincia a contare su un gruppo di imprese sempre più numerose e agguerrite. Insomma, non c'è solo la Murgia Valley a rappresentare l'avanguardia del digitale e dell'Ict in Puglia. Prendete Auriga, per esempio. Una società nata nel 1995 in città per iniziativa di Vincenzo Fiore (amministratore delegato) e di un gruppo di giovani sviluppatori software. Da quasi 30 anni Auriga è specializzata nei software dell'informatica bancaria. Ma soprattutto è leader in Italia nella realizzazione di software per i bancomat. Dieci anni fa ha cominciato a ingrandirsi e ha rilevato all'asta la sede delle ex Case di Cura Riunite dell'ex re della sanità privata barese, Francesco Cavallari. Oggi che la società conta su 320 dipendenti, ha dovuto cercarsi un'altra sede più grande nel quartiere Poggiofranco. La vecchia sede invece ospita Ic406, l'incubatore di Auriga.

Nel frattempo la società ha aperto sedi anche in Germania, Portogallo e Inghilterra. Il fatturato sfiora i 30 milioni di euro: "Con l'incubatore facciamo delle competizioni alle quali si propongono delle start up - spiega Roberto De Nicolò, direttore tecnico dell'incubatore, illustrando un modello simile a Digithon, la più grande maratona digitale italiana che si tiene a Bisceglie, quest'anno dal 5 all'8 settembre - Visioniamo i loro progetti, quelli che ci piacciono li accogliamo, offrendogli servizi in cambio di una percentuale nella società".

C'è chi poi è partito da Bari, è cresciuto a Milano ed è tornato a casa. È quello che ha fatto Michele Moretti, amministratore delegato di Fincons. Nato a Bari, ha creato la sua società a Milano. Poi le sedi di Roma, Catania e Verona e l'espansione all'estero con Londra, New York e Los Angeles. "Siamo partiti 36 anni fa come software house - racconta Moretti - pian piano siamo andati verso la conoscenza dei processi aziendali". Oggi Fincons ha tra i suoi clienti i maggiori editori e gruppi televisivi, da Rai a Sky e Mediaset, offrendo consulenza di alto livello, fino allo sviluppo di software. Fincons è anche nel settore delle banche, delle assicurazioni e delle utilities. Qualche anno fa il ritorno a Bari con una sede in cui lavorano 600 persone (1.300 i dipendenti totali). "Il 90 per cento sono laureati". Nella sede barese è stato sviluppato, tra l'altro, un progetto per la Associated Press, una delle più grandi agenzie di stampa al mondo. Ora si attende la realizzazione di una sede da 20 milioni di euro nei pressi dell'aeroporto (con il contributo di Puglia Sviluppo) dove lavoreranno mille persone. Il fatturato del gruppo è di 130 milioni di euro, "ma prevediamo di arrivare a 160 quest'anno".

Una vivacità quella pugliese che



#### ▲ Informatica bancaria

Una delle postazioni di Auriga: per la società barese cresce l'interesse da parte di catene e brand creditizi internazionali grazie alle tecnologie sviluppate proprio a Bari

attira società dall'estero. È il caso di Indra, multinazionale spagnola fra i leader mondiali nello sviluppo di soluzioni tecnologiche nei settori della sicurezza, del trasporto, dell'industria e delle telecomunicazioni. All'inizio dell'anno ha affiancato alle sue sedi di Napoli e Matera, anche una postazione a Bari. Fra i colossi in arrivo in città c'è da annoverare anche Hubert Burda Media, gigante tedesco interessato a rilevare grandi player dell'editoria nazionale. A Bari sta aprendo una factory per 20 sviluppatori che diventeranno 50 entro il 2020 e si occuperanno di sperimentazione nel settore del digital publishing, cioè editoria digitale. "Non è un caso che scelgano Bari - commenta Francesco Boccia, parlamentare Pd e fondatore di Digithon - perché qui il contesto sociale è quello giusto. C'è il Politecnico che assicura qualità, con una ingegneria informatica molto buona. E poi, inutile nascondere, i nostri sviluppatori costano molto meno e hanno le stesse capacità, se non di più, di uno sviluppatore medio della Silicon Valley. Ovviamente la sfida è consentire alle grandi imprese di investire tanto da noi. Lo si può fare solo investendo nella ricerca".

- a.cass.